

flash

CICLISMO

Oggi il via alla Tirreno-Adriatico prova generale per la Sanremo

I grossi calibri del ciclismo internazionale terranno oggi le prove generali della Milano-Sanremo del 23 marzo, nella 37/a Tirreno-Adriatico che si apre con la frazione inaugurale. Erik Zabel, dominatore indiscusso della corsa dei fiori dal '97 al 2001 con quattro successi e un secondo posto, sarà al via della breve corsa a tappe. Contro un cast internazionale di alto profilo le possibilità italiane più significative stanno nel blocco Fassa Bortolo, macchinina da vittorie irresistibile, e nell'individualità spiccata di Danilo Di Luca.



Il Parma ansima, il Chievo è in affanno: uno sfiatato 0-0

PARMA Per salvarsi, a questo Parma, serviranno gli attributi invocati alla fine, con linguaggio ben più colorito, dai cori della curva gialloblù, che poi ha sommerso di fischi l'uscita della squadra. E gli attributi con il Chievo si sono visti solo in qualche uomo. Non che sul piano tecnico sia andata meglio, perché una vera occasione in 90' (traversa di Lamouchi al 17' primo tempo) era troppo poco per prendersi la partita. Pure il Chievo però si è confermato appannato e dovrà cambiar marcia, cioè assomigliare a quella squadra che aveva corso un girone di andata splendido, per assicurarsi un posto in Europa. Per Del Neri, la brutta notizia è stata che nell'occasione si è inceppato anche l'attacco: era dal 22 dicembre infatti,

Chievo-Roma 0-3, che i suoi ragazzi non chiudevano una gara senza segnare almeno un gol. La buona è stata quella di non aver preso reti, come invece accadeva da 14 giornate. Anche il Chievo ha avuto la palla vincente: è capitata, al 42' della ripresa, sulla testa di Cossato, che ha però alzato troppo sopra la traversa un bel cross di Perrotta. Tolti i due lampi, uno per parte, di occasioni, nella cronaca della partita ne restano poche. La traversa incredibile di Lamouchi, fra i migliori, è stata l'unica occasione di un primo tempo noiosissimo: il centrocampista del Parma, palla al piede, s'è infilato nella difesa ospite e, con un rapidissimo triangolo con Sukur, s'è trovato il bersaglio davanti. Ma ha preso il legno, anche perché aveva un avversario addosso.

Prima e dopo quell'episodio, fino al colpo di Cossato, non è successo nulla: ai portieri bastava restare svegli per le uscite sui cross, che quasi sempre arrivavano dalla tre quarti. Compresi quelli fabbricati dal Chievo che invece, nello splendido girone d'andata, s'era specializzato nei traversoni dalla linea di fondo. Ma, sarà per il fiato o per le precauzioni prese dagli avversari, i ragazzi di Del Neri non riescono più a volare sulle ali come ai bei tempi. Ed allora finisce con un pareggio terra terra.

LA NUOVA CLASSIFICA
Roma e Inter 53; Juventus 52; Bologna 44; Chievo 41; Milan 38; Lazio 36; Verona 35; Perugia 33; Torino 33; Atalanta 33; Piacenza 31; Parma 31; Udinese 30; Brescia 29; Lecce 24; Fiorentina 21; Venezia 15

Madrigali & Virtus, il cesto delle beffe

Ora è il presidente-padrone della Kinder a dimettersi e Messina ritorna sulla panchina

Salvatore Maria Righi

Avanti tutta e indietro tutta. Come i guitti del cabaret. Al Nuovo Cinema Virtus, orgogliosamente in funzione dal 1927 sotto ai portici di Bologna, ieri è stato bissato il tutto esaurito del giorno prima. Eppure davanti un titolo opposto al precedente. In locandina: è tornato Messina. Che era stato licenziato 48 ore prima. Anzi, «sollevato dall'incarico», secondo le nobili parole del presidente Madrigali. Quello che suffragava le proprie scelte col dono della sintesi: «Faccio come pare a me».

Il dietrofront del signor Cto, che ha lasciato la sua carica ad un suo scudiero (il commercialista Galeazzo Taddea), ha ratificato l'impossibile. Come un Titanic che affonda e risale nello stesso giro di abisso. Immaginabile la faccia di quelli che stanno sul ponte e prima precipitano verso lo sprofondo, poi risalgono in superficie. Nel giro di tre giorni la Virtus Pallacanestro Bologna, 75 anni e 27 titoli, è stata cancellata e rimessa al suo posto dall'imprenditore specializzato in effetti speciali, i videogiochi che distribuisce a piene mani. Non sarà facile archiviare tutto come un momento di debolezza. O di successiva tenerezza. Anche perché il ritmo di questo balletto - incredibile, clamoroso, inquietante, misterioso, goffo, claudicante, esilarante: la scelta

Purtroppo non c'entra il Gattopardo, anche se sarebbe bello pensarlo. È cambiato tutto e non è cambiato niente, nella Virtus, ma non perché così gira il mondo. Il motivo del doppio ribaltone ha un nome ed un cognome, Marco Madrigali. Lui ha fatto e disfatto, ha deciso e ci ha ripensato. A prescindere da tutto. Lui, il presidente tifoso, ha preso una scelta drastica, pesantissima, e poi l'ha inghiottita come un panino con la mortadella. Poteva aspettare la fine della stagione e poi vuotare il sacco, se non se la sentiva di farlo. Oppure doveva andare fino in fondo, se ci credeva davvero. L'unica cosa da evitare era proprio questa, fare un passo e poi ritirarlo. «Se un uomo non è disposto a rischiare qualcosa per le proprie idee, o le sue idee non valgono niente, o non vale niente lui». Lo detto un saggio, lo ribadiscono nel loro sito i tifosi bianconeri. Chissà se Madrigali lo ha mai visitato.



La contestazione in curva l'altra sera al PalaMalaguti

è vasta - è stato forsennato. Un furibondo sirtaki scandito da porte sbattute, ceffoni, sputi, striscioni, domande e rimorsi. Il tutto rigorosamente criptato nelle segreterie telefoniche e negli utenti da richiamare più tardi: sarebbe bello mettersi d'accordo su cosa sia lo stile, prima o poi.

Per provare a capire, ma a Bologna e tra i cesti d'Italia i roveli saranno

infiniti, si potrebbe fare una decina di passi indietro. Quando la Kinder perde a Kaunas, gelida Lituania, con un glaciale -24. E Messina dice senza peli sulla lingua che la squadra del Grande Slam va a sinistra, e lui a destra. E che è pure pronto a consegnare la lavagnetta e la giacca con lo stemma, dimissioni consenzienti. Madrigali sente e non capisce. Oppure capisce e fa finta di non

sentire. Fatto sta che sotto alla scorza di una società modello, e di una squadra imbattibile, batte un litigio latente. Il tecnico che vinto e stravinto tutto, da una parte. Dall'altra il presidente che in sedicesimi lo ha emulato: arriva, vince, vince, vince e vince ancora. Da Forlì 2001 a Forlì 2002, madrigali dalle labbra sottili, le parole giuste, l'amico di tutti. I tifosi da balaustra e gli abbo-

nati di poltronissima. In scala valori, da un milione della piccionia ai seimilioni con posto auto e sala vip dei notabili, tutto il pentagramma esistenziale del tifo virtussino. Corre voce che i due siano lo zenith e il nadir. E che la loro convivenza sia forzata, annodata blanda dalla ragione di stato.

Eppure la Kinder perde i pezzi (Becirovic, Griffith, altri), ma non le parti-

te. Anzi, limita i danni in campionato: è pur sempre terza. E sempre prima in Eurolega, che difende da detentrici ancora favorita. Poi, è storia di sabato scorso, capita un tracollo imbarazzante e inaudito. Il -33 con cui la Scavolini ha sommerso la Virtus non ha precedenti nella storia recente dei bianconeri. È addirittura un record assoluto per la biografia virtussina di Messina. La legnata fa molto male, forse spezza una corda già tesa e invisibile. O forse no. Fatto sta che succede il finimondo. Si dice che mezza squadra si sia ammutinata alla doppia razione di allenamento prevista per il giorno dopo, ma in questa storia non c'è niente di sicuro. Si dice che già in serata, domenica, il presidente avesse preso la sua decisione: via Messina. Fatto sta che il giorno dopo, il giorno del giudizio universale, nella palestra dell'Arcoveggio si consuma l'evento del secolo. Viene licenziato il migliore, il più stimato, il più autorevole, il più rigoroso. Il più vincente. «Siamo tutti impazziti?» titola un sito creato dai tifosi, i Forever Boys, e dice molto più delle pagine speciali, dei corsivi e delle reazioni indignate. Una cosa folle, in effetti.

Come folle, rabbiosa, incontrollabile, è la reazione del pubblico che l'altra sera ha accerchiato Madrigali al palasport. Una scena senza precedenti, come si dice. Non per la folla inferocita, i carabinieri, gli sputi, i

guardspalle, gli insulti: ormai anche il basket ci ha fatto l'abitudine. Ma perché tutto questa sceneggiatura della rabbia è andata in scena nel forte più forte dell'Europa, il campo della Kinder. Come se una di queste domeniche l'Olimpico costringesse Franco Senni a scappare dalla porta di servizio.

Non è finita così, però. Forse non poteva finire così. Ieri qualcosa, qualcuno, probabilmente non una vocina celeste, ha suggerito a Madrigali di ingranare la retromarcia e tornare sui suoi passi. Si dice che, sbiancato di fronte al mezzo linciaggio, si sia fatto suggerire dalla paura delle conseguenze. Si parla di pressioni esterne. La Ferrero, lo sponsor che fa opinione nelle faccende bianconere, non ha certo gradito la messa alla porta del pupillo Messina. Infatti aveva già annunciato di voler chiudere la lauta partecipazione a fine anno: ora chissà se resta. Fatto sta che in giornata è stato un susseguirsi di voci e smentite, telefonate e ipotesi.

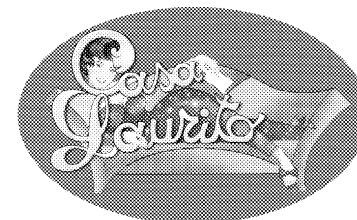
Di certo Messina è stato ricevuto da Madrigali in serata, e non si è certo presentato con i cioccolatini. Aveva il coltello dalla parte del manico e lo ha certo affondato. E da ieri sera è di nuovo il coach delle V nere. E Madrigali continua a sorridere, nella foto del sito ufficiale. In fondo è l'epoca dell'apparenza, no?



*Casa Laurito
ti aspetto Venerdì alle 21 su Stream 1*

Flavia

P.S. Mi raccomando... già mangiati!



La prima trasmissione con un sondaggio interattivo in diretta.

In chiaro su Stream1 tutti i venerdì alle 21,00

CASA LAURITO ha accompagnato con successo su StreamTV il Grande Fratello.

CASA LAURITO torna tutta al femminile.

CASA LAURITO un talk show che fa sorridere, divertire, pensare.

CASA LAURITO argomenti utili e futili dal mondo delle donne.

www.stream.it

PER I POSSESSORI DI RICEVITORE GOLD BOX CH. 301

satellite Hot bird 13° est - frequenza 11842 MHz
polarizzazione Verticale - symbol rate 27500 FEC 3/4

Abbonati al
199-100300
www.stream.it



LA TV DELLE GRANDI PASSIONI